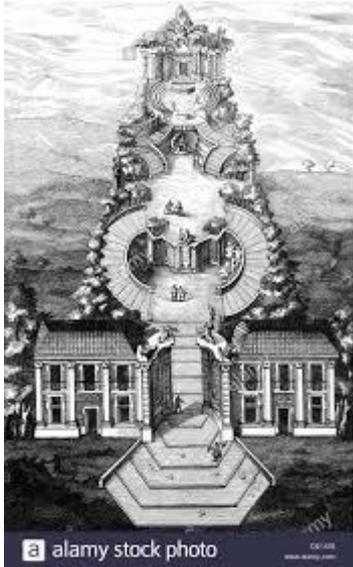


L'Accademia dell'Arcadia



Alla **fine del Seicento** l'Italia diventa teatro di un massiccio lavoro culturale di ricezione e divulgazione dei nuovi indirizzi filosofici e scientifici, sia locali che europei. Una nuova corrente di pensiero rifiuta dogmi e autoritarismi tradizionali in favore di **un ripensamento generale della figura dell'intellettuale**.

L'elemento preliminare è la costituzione all'interno del ceto intellettuale di gruppi di poeti o letterati, spesso riuniti attorno allo **spazio fisico di una "accademia"**, che perseguono **comuni ideali estetici e di poetica** e condividono la medesima **idea di letteratura**.

In tal senso, propedeutica alla nascita dell'Accademia degli Arcadi, è la fondazione a Roma nel 1674 dell'Accademia Reale, per volere di **Cristina di Svezia** (1626-1689), letterata, mecenate e protettrice della cultura.

Ha origine nel centro d'Italia, per poi svilupparsi nel resto della penisola. La *Scuola dell'Arcadia*, il cui nome deriva dal nome di una regione dell'antica Grecia, dove veniva esaltata la semplice vita dei pastori.

Essa veniva fondata il 05/10/1690, quando la regina **Cristina di Svevia** si converte al cattolicesimo e si trasferisce nei pressi di Roma, facendo diventare la propria casa un centro accademico-letterario.

Nasce così un nuovo salotto di letterati che si occupa di creare un nuovo stile poetico, che rifiuta gli artifici del seicento e ricerca nuove tradizioni, finanche dal punto di vista dell'abbigliamento. Essa pratica un complesso cerimoniale classicheggiante, che investe ogni aspetto della vita dell'Accademia.

La poesia del **Settecento** è caratterizzata dal rifiuto di stravaganze barocche in nome della razionalità e dal conseguente recupero dei modelli classici, il classicismo arcadico si risolve nell'imitazione della lirica petrarchesca, ammirata non soltanto come modello di buon gusto e chiarezza ma anche come espressione di sentimenti sani e morali, in opposizione all'edonismo marinista (Giovanni Battista Marino). La scelta di proiettare l'immaginario nel mondo libresco della lirica bucolica¹ e pastorale degli antichi indica la natura evasiva di questa poesia che si rivela piuttosto ripetitiva e

¹ agg. Della poesia pastorale: *poesia b.*; *carne b.* /fig. Idillico, arcadico: *paesaggio*

stereotipata nei temi e nei moduli espressivi, mostrando i limiti propri di una poesia puramente accademica, estranea alla società civile.

L'Arcadia è su posizioni culturali moderate, produce una poesia d'evasione e sentimentale, che non conosce né il dramma né la passione, che evita gli aspetti realistici della vita quotidiana. Essa riesce anche a rinnovare il linguaggio poetico, che diventa facile ed anche la metrica con versi brevi.

Il maggior esponente è **Gian Vincenzo Gravina** (1664- 1718), il quale stila, come le dieci tavole dei comandamenti, un regolamento che gli autori devono seguire nella scuola dell'Arcadia:

- Il poeta deve liberare il verso dell'artificiosità ed avere uno stile lineare e semplice.
- I temi sono pastorali e gli scrittori vengono definiti Pastori.